

Sermidiana

il mensile di Sermide dal 1981

Fondato dalla Polisportiva • Editrice: "Sermidiana" S.d.f. 46028 SERMIDE (MN) Via Indipendenza, 55 • Tel. 0386/61216 • E-mail: dalloca.giorgio@tin.it
 • P.I. / C.F. 01422870202 • Aut. Tribunale di Mantova del 24/10/1981 • Registro Stampa: 14/81 • Progetto grafico: D&F srl • www.def.it (Modena)
 • Stampa: Tipografia Cabria Castelmassa (Ro) • Spedizione in A. P. - 70% • Filiale di Mantova • C.C. Postale: 10992469 - Pub. inf. 50%

Lire 3000

LE SCATOLE HANNO STREGATO TUTTI

Una vera e propria folla di bambini ha gremito all'inverosimile la sala blu del Capitol Multisala di Sermide, per festeggiare "Le scatole stregate" di Carlo Costanzelli. E' stata una vera e propria festa: con palloncini colorati, libri a tutti i bambini, applausi a non finire, suscitati soprattutto dal poeta Gianfranco Maretta che, vestito da novello Piantogeno ha galvanizzato grandi e piccoli con una "presentazione non presentazione" che ha coinvolto l'autore, ma anche tutto il pubblico.

Non sono mancati i ringraziamenti da parte dei genitori di Carlo: Silvia e Alberto che, vincendo la forte emozione, hanno voluto omaggiare e rendere grazie a tutti coloro che hanno organizzato e realizzato il progetto di dare alle stampe "un libro dedicato ai bambini, scritto e disegnato da un bambino". Il direttore di Sermidiana ha aperto la manifestazione ricordando che solo pochi mesi fa in quella stessa sala si festeggiava il ventesimo anniversario del Mensile di Sermide con un'altra importante opera sul dialetto locale: "2000 e più voci del parlar sermidese", un libro e un compact disc (molto apprezzati dal pubblico) che hanno cercato di studiare di focalizzare e di conservare la memoria storica della nostra lingua dialettale che si sta inesorabilmente perdendo. Il direttore Luigi Lui ha proseguito dicendo che se quella è un'opera della memoria, questa di Carlo rappresenta il futuro, un futuro di speranza, anzi, come dichiara Davide Bregola nella sua recensione: "Una promessa d'amicizia".

Dopo il saluto dell'Amministrazione comunale di Sermide da parte dell'assessore alla cultura Lino Bellodi, ha preso la parola Gianni Motta che, a nome della Fondazione "Aiutiamoli a vivere", ha ringraziato Sermidiana dell'iniziativa a favore dei bambini che hanno sofferto le conseguenze dell'incidente di Chernobyl, illustrando le finalità e gli scopi che si prefigge la Fondazione, non senza complimentarsi direttamente con Carlo Costanzelli per la sua opera bella e fresca, e in questo caso anche benemerita. ■



Da sinistra: l'assessore alla cultura Lino Bellodi, il rappresentante della Fondazione "Aiutiamoli a Vivere" Gianni Motta, il direttore di Sermidiana Luigi Lui, il poeta Gianfranco Maretta. (Foto Travaini)

GLI DEI SCAPPATI DALL' OLIMPO

di Davide Bregola

Mi sono trovato davanti ad un libro che rappresenta una promessa d'amicizia.

Capirete il perché leggendolo. "Le scatole stregate" ed. Sermidiana di Carlo Costanzelli è tutto spiegato nella copertina.

Carlo ha disegnato tutti i personaggi della storia, Arder, il Prof. Galileo, Cosmy, il malvagio Mefisto, i Piantogeni eccetera a ridosso di un monte. Quel monte non è altro che l'Olimpo, e "Le scatole stregate" è una favola mitologica in cui oltre ai classici dodici Dei olimpici greci, per magia si sono aggiunti altri Dei, i personaggi della storia, complice la fantasia dello scrittore, lo zampino

(segue in seconda)

Con moltissime manifestazioni l'8, 9 e il 10 Giugno IL DOLCE MELONE DI SERMIDE

Stand gastronomici, concerti, esibizioni ginniche, tombola, spettacolo pirotecnico

Con un'area di 450 ettari coltivati, Sermide tiene ben fermo il primato della più vasta area di coltivazione serricola del melone mantovano, ed è anche leader per quanto riguarda la qualità prodotta, notevolmente apprezzata dai mercati nazionali e soprattutto stranieri. Quest'anno l'Amministrazione comunale di Sermide punta ancora ad una riflessione tecnico produttiva che coinvolge principalmente Santa Croce, come fulcro di sperimentazione e colonna portante delle esportazioni; ma l'organizzazione comunale, che si avvale di esperti come Benso Bertolasi e il dottor Francesco Zerbinati, punta anche sulla partecipazione diretta del pubblico che sarà coinvolto dalle numerosissime manifestazioni previste dal programma, per questa terza edizione della Fiera del Melone di Sermide che si preannuncia ricca di eventi.

Le piazze del paese saranno tutte occupate da stand gastronomici, eventi culturali e informativi, esposizioni, mostre mercato di questo prodotto sempre più presente sulle nostre tavole sempre più affinato in questa zona dell'estremo sud est della Lombardia che si è rivelato particolarmente consono alla coltivazione di questa prelibatezza. Dunque una Fiera Nazionale del Melone all'insegna della gastronomia e dello spettacolo.

programma

Venerdì 8 Giugno

Ore 18,00
Inaugurazione della Fiera alla presenza delle autorità con visita agli stand espositivi dei prodotti tipici del territorio. Piazza Garibaldi.

Ore 18,30
Parata a passo di samba per le vie del centro con il gruppo Copacabana.

Ore 19,30
Apertura dello stand gastronomico in piazza Plebiscito e dei ristoranti Cavallucci e Da Eolo che serviranno piatti a base di melone.

Ore 20,30
Piano bar

Ore 22,00
Danze, luci e colori al ritmo incalzante du Brazil.

Sabato 9 Giugno

Ore 18,00
Degustazione di tiroto in piazza

Ore 19,30
Apertura stand gastronomico e dei ristoranti tipici Cavallucci e Da Eolo.

Ore 21,30
"CLICCANDO @NTARES. GIM"
Manifestazione di ginnastica artistica. Piazza Risorgimento.

Domenica 10 Giugno

Ore 10.12.14.16.18.20.
"conoscere, apprezzare e scegliere il melone al centro della tavola" con il dott. Francesco Zerbinati

Ore 11,30
Degustazione di tiroto in piazza

Ore 12,00
Concorso gastronomico

"Fiera del Melone di Sermide"
Ore 12,30

Apertura stand gastronomico in piazza Plebiscito e dei ristoranti Cavallucci e Da Eolo

Ore 18,00
Animazione in piazza e per le vie del centro

Ore 19,30

Apertura stand gastronomico in piazza e dei ristoranti tipici Cavallucci e Da Eolo

Ore 21,00
Spettacolo musicale "Gonzaga Jazz Ramblers"

Ore 22,00
Premiazione concorso gastronomico

Ore 22,30
Grande Tombola del Melone

Ore 22,30
Effetto pirotecnico: "Il Melone di Fuoco"
Piazza Risorgimento

La bugada

di Pasquale Padricelli



Al Maister Bartold

di Giuseppe Reggiani

Personaggio speciale, dalla battuta facile e dal sempiterno fare scherzoso ed ironico, amico di tutti. Un eminente cittadino di Sermide: il maestro Ettore Bertoldi detto "Al Maister".

Quando si parla di un amico è facile cadere nella retorica e nell'agiografia gratuita. Di lui mi piace parlare per come l'ho capito analizzando a posteriori il suo modo di vivere, ripensando alla bontà che nascondeva dietro una maschera sogghignante di eterno giullare. Diventava serio ed irreprensibile solo quando era chiamato a recitare una parte su un palcoscenico.

La vita è una commedia, questo è vero: occorre però aggiungere che la recitazione è a soggetto, non è scritta da alcun autore. Ognuno col suo talento interpreta la propria parte, comunque sempre in vista di una personale convenienza. La commedia della vita... appunto. Non tutti però si adattano a questa realtà. Bisognoso com'era di certezze, di una parte scritta autentica e immutabile non è difficile identificare il Maister con i pirandelliani sei personaggi in cerca di autore. Ecco perché sulla scena si trasformava e diventava un grande attore: sapeva far piangere e ridere, essere prepotente e umile. Sul palcoscenico mattatore, nella vita come unica arma l'ironia dello scherzo e della battuta.

"FARO BLU" è il titolo di una rivista musicale che nel lontano 1942 gli studenti sermidesi rappresentarono al vecchio teatro Sociale (distrutto dai bombardamenti oggi è rimasta solo la via a ricordarlo). Tra gli organizzatori, oltre a valenti musicisti locali (chi non ricorda il violino del maestro Simonetto Lui?) c'era anche il Maister che, durante le prove, si aggirava sul palcoscenico per dare suggerimenti e consigli; tra il serio e il faceto snocciolava le sue battute indispensabili per incoraggiare noi giovani e timorosi debuttanti. A me, vanitoso adolescente che cantavo "Sogno ancora l'ora del nostro amor" diceva: "At farés più prest a ciamaral l'ora dal furmantòn".

Alla stilizzata ed elegante coppia formata da Lina Chiozzini e Romolo Berzuini che sullo sfondo di un romantico scenario lunare cantavano "Sposi" il Maister dissacratore chiedeva: "Vai fat la tamplàda?"

La fulgente Pierina dall'Oca (mi sia concesso lo stesso aggettivo attribuito al soprano sermidese Nadia Goltara, nipote del mio grande amico Jom) dotata di grande sensibilità musicale e con una voce calda e suadente, lontana dal destino infelice che l'attendeva, fu la regina di quella serata, l'eco della quale ancora non si è spenta nella memoria dei vecchi sermidesi.

Il Maister non mancò di trovare una battuta sardonica anche per la nostra prima donna e Renzo Bocchi, suo partner nella canzone "cento canzoni d'amore per una lira...": "If purtù al piatlin?"

Così era il Maister: faceva ridere e non rideva mai, faceva piangere ma non piangeva mai. La sua era un'estrema continua difesa anche contro le emozioni della vita. Si era costruito un bozzolo personalissimo dal quale usciva solo in circostanze eccezionali.

Una di queste fu certamente in occasione del nostro incontro nel campo di concentramento di Coltano. In quel campo nel 1945 furono concentrati i resti del disperso esercito della Repubblica di Salò, oltre a molti civili che si erano in qualche modo compromessi con il defunto regime. Un'umanità segregata fatta di migliaia di individui che vagavano come fantasmi affranti e affamati. Non c'è da meravigliarsi per la presenza del Maister tra questi: ancora una volta, seguendo la sua indole, aveva ingenuamente accettato una parte nel grande teatro della politica, senza capire che al calar del sipario non ci sarebbero stati applausi.

In quel bailamme un giorno la mia attenzione fu richiamata da una curiosa e familiare cantilena:

"Pettini pettinini, forbici forbicini. Chi vuol comprare?"

- Questo è pazzo - pensai - troppo sole e troppo digiuno l'hanno spostato.

Mi avvicinai al gruppo dal quale proveniva la voce: vidi un uomo con un fazzoletto bianco annodato in testa, la camicia sbrindellata e i pantaloni logori e informi che, con sorprendente convinzione offriva merce immaginaria ad acquirenti impossibili.

Un tufo al cuore mi fece sobbalzare.

- Ma quello... - balbettai - quello è il Maister.

- Maister!!!! - gridai -

L'uomo si girò, mi vide, rimase immobile e muto. Mi avvicinai e lui mi abbracciò in silenzio, solo un sussulto gli scosse il petto e gli occhi gli si riempirono di lacrime.

L'inaspettato incontro gli aveva provocato un'emozione che non gli era congeniale. Ma si riebbe quasi subito.

- Vot na forbas o un petnin? - mi domandò con l'ironia di sempre.

Caro il mio Maister, per fortuna neanche le avversità più dure l'avevano piegato. La sua epurazione durò pochi (o tanti) mesi. Subito dopo tornò ad essere quello dei lazzi e delle battute, più convinto di prima che la vita è un imbroglio. E no signori, sembrava dire, non mi fregate più, appena mi metto a fare il serio voi mi martellate.

E continuò ad essere com'era veramente e così è rimasto nel ricordo e nel cuore di tutti quanti l'hanno conosciuto.

(segue dalla prima pagina: gli Dei scappati dall'Olimpo)



di cartoni animati giapponesi (Pokemon e Digimon) e gli inventori della console Playstation 2 della Sony.

La storia, come in tutti i libri che hanno una storia, si può raccontare in poche righe: Mancano dodici giorni a Natale, Leonardo che diventerà Arder trova una pergamena in cui c'è scritto: "Stai attento! Stai attento, mi raccomando! I guanti Bluenergy sono la vita del Mondo e dell'Universo intero! Stai attento alla scatola stregata!" Leonardo trova i guanti, li indossa, e si trasforma in Arder, novello Orlando ariostesco, Gig robot d'acciaio in una nuova versione, Dio greco fuggito dall'Olimpo, Personaggio di Guerre stellari scappato dal set cinematografico.

Arder ha poteri soprannaturali e sente l'impulso di sconfiggere il Mostro Piantogeno, brutto cefalo cattivo creato da Celti e Troll nell'Altomedioevo per disintegrare i discendenti dei nemici: gli attuali europei. Assieme ad Arder c'è sempre anche Cristin che si trasforma in Cosmy. Yin e Yian al completo.

Comatteranno la sfida finale partendo da una fortezza vegetale, dove Sir Mefisto, il Grande Piantogeno, gli tenderà una trappola. A colpi di "Bomber bomb", di indovinelli e battute di spirito Mefisto vorrebbe sconfiggere gli eroi per conquistare la terra.

Chi vincerà?

La scrittura determinata nel fraseggio si svolge con parole semplici ed infantili (Carlo ha 10 anni) che ben si adattano alla materia narrata. Il libro si legge con simpatia, l'intelligenza naturale della narrazione dà ossigeno come una pianta, respira da sola.

Pensiamo agli autori di libri: quanta gente stanca nel mondo editoriale! Beh, in questa tregua per sfinimento, con quel ghigno da "buon lazzarone" e la sua riga dalla parte ben in vista sul retrocopertina del libro, Carlo Costanzelli si prende l'oggetto del contenzioso, li in mezzo, davanti allo stupore generale, e se ne va. Senza rimorsi e con le sue idee in testa.

Un buon inizio no?!

"Le scatole stregate", come dicevo, rappresenta una promessa d'amicizia. Questa è la prima storia pubblicata da Carlo. C'è chi legge solo esordienti e chi, per tutelare il proprio buon gusto, non li legge per principio.

Beh, questa volta i secondi possono fare uno sforzo.

Davide Bregola

Sermidiana
 Redazione e Amministrazione: Sermide (Mn) via Indipendenza, 55
 Direttore Responsabile: Luigi Lui
 Redazione: Cristina Barlera · Giorgio Dall'Oca · Siro Mantovani · Imo Moi · Maurizio Santini

Collaboratori abituali: Carlo Barbi · Paolo Barlera · Elio Benatti ·

Silvestro Bertarella · Marcello Biancardi · Paolo Bisi · Corrado Boldi Cotti · Tito Bonini · Annalisa Boschini · Davide Bregola · Armando Fioravanti · Egidio Freddi · Giovanni Freddi · Alberto Guidorzi · Antonio Lui · Federico Motta · Pasquale Padricelli · Vittorio Padricelli · Daniele Preti · Giuseppe Reggiani · Fernando Villani ·

Disegni: Severino Baraldi · Vinicio Boni · Erika Ferrarini · ZAP ·

Abbonamento annuo £ 30.000 - (Estero £ 50.000) su C.C.P. 10992469 oppure presso Studio Dall'Oca Via Indipendenza, 55 SERMIDE (MN) Tel. 0386/61216 - 61192 Fax 0386/61216 E-mail: dalloca.giorgio@tin.it

Alcuni decenni orsono le famiglie italiane erano composte da molte persone, addirittura durante l'era fascista Mussolini dava un premio alle famiglie numerose, inoltre il più delle volte, quando si sposava un figlio maschio, rimaneva con i genitori così il nucleo aumentava di molto.

In un passato non molto remoto le donne erano quasi tutte impegnate nei lavori agricoli, a casa rimaneva solo la radsora per preparare i pasti e accudire i bambini. In quei tempi non esisteva nessun mezzo meccanico che lavasse i panni sporchi, quindi tutto avveniva a forza di braccia da parte delle donne del desco famigliare.

Il cambio delle lenzuola quando si faceva, si metteva da parte poiché questo bucato veniva lavato 7,8 volte all'anno: la bugada, che impegnava le donne per due o tre giorni in un lavoro molto faticoso, poiché tutto si svolgeva all'aperto e con la sola forza delle braccia.

Veniva riempito un grosso mastello di legno pieno di panni sporchi, si aggiungeva della cenere di legna e si riempiva d'acqua e per 24 ore si lasciava in ammollo, affinché lo sporco si staccasse. Il grosso mastello veniva vuotato dai panni che si mettevano in un secondo contenitore sopra un carretto o direttamente nelle carriole e si andava a srensar nel canale o fosso più vicino, o da noi il più delle volte a Po alla piarda del Chiavicone. Si faceva una fila di 15,20 donne appoggiate con le ginocchia sullo scanno semi sommerso nell'acqua e davano inizio al lavaggio con grosse scaglie di sapone, quasi sempre fatto in casa. Per strizzare dall'acqua le lenzuola due donne le prendevano all'estremità e con forza le attorcigliavano. Molte donne venivano da lontano dalla Ca Rossa, da Purcara, e restavano molte ore fino al tardo pomeriggio con una pausa fatta dipane salame e vino rosso. Quando tutto era finito le donne ripartivano con il loro carico, affaticate ma soddisfatte del bucato smagliante e che profumava di buono.

Pasqua in Moravia

Un singolare corteggiamento per festeggiare la primavera

di Tito Bonini

I giorni di Pasqua, qui in Moravia, non sembrano avere nulla di diverso da quelli di un comune fine settimana. Stavo per scrivere "fine settimana primaverile", ma qui l'inverno sembra non aver ancora deciso di fare le valigie.

A segnalarmi comunque la ricorrenza pasquale, solamente alcune anziane contadine che sembrano uscite per magia da vecchi quadri dell'ottocento e, in realtà, giunte all'alba dalla campagna col primo treno o col primo autobus. Sui loro banchi, fra montagne di cavoli e patate, fra distese di cetrioli e di cipolle, possiamo trovare alcuni tesori della tradizione pasquale di questo paese.

Innanzitutto i ramoscelli di "jiva" (il salcio) le cui tipiche infiorescenze ad amento si chiamano "kocicky" (le due c, nella pronuncia sono dolci). Sono i primi a sbocciare in marzo e, durante il periodo della Pasqua le case vengono abbellite con decorazioni fatte di kocicky. Poi ci sono i rametti di "vrba" (il salice piangente): intrecciandone otto per volta come vuole la tradizione, si costruiscono le "pomlázky", agili frustini adornati con nastri di raso multicolori.

E' con queste esili bacchette che gli uomini, il lunedì di Pasquetta, danno luogo ad una forma di corteggiamento simpaticamente irriverente che consiste nel bastonare, più o meno lievemente, il posteriore delle donne. Il gesto, delicatamente allusivo, intende dimostrare forza e potenza generativa e propizia, nello stesso tempo, nelle "vittime", fertilità e salute.

Nei piccoli centri della provincia, nei villaggi di campagna, questa tradizione è ancora molto radicata e si trasforma realmente in momenti di celebrazione e di divertimento collettivo. Le donne morave reagiscono alla provocazione con secchiate d'acqua fredda, evidentemente per trasmettere vigore ed energia rivitalizzante ma anche, probabilmente, per raffreddare entusiasmi troppo appassionati. Talvolta, per sottrarsi a questa simpatica bastonatura, le donne offrono piccoli doni, frutta ma soprattutto uova riccamente decorate con le più diverse tecniche e con un'enorme varietà di motivi: rombi, fiori, spighe di grano stilizzate ecc.

Anche l'aspetto cromatico dei nastri che adornano le pomlázky ha una sua particolarità. Anticamente la tradizione prevedeva che i nastri fossero offerti dalle donne "bastonate" e questo permetteva agli uomini di "far vedere" quante donne avevano battuto. Inoltre il colore del nastrino aveva significati diversi: il rosso per l'amore, la passione, il sangue che scorre nelle vene; il giallo, il colore dell'oro, del grano, di una nidiata di pulcini; il verde, il colore dell'erba che rinasce nei campi, il colore della giovinezza ecc.

Esistono poi credenze popolari a conferma dell'intreccio fra religione e superstizione: per esempio il giovedì e il sabato precedenti la Pasqua sarebbero particolarmente propizi per il lavoro nei campi, mentre bisognerebbe assolutamente evitare tali incombenze il venerdì (Velky patek - il grande Venerdì). Nelle campagne poi, pare che nei tre giorni che precedono la Pasqua, il frastuono delle raganelle sia più assordante del solito e questo in segno di avversione verso Giuda il traditore di Cristo.

Quando mi hanno raccontato quest'ultima storiella ho pensato che, in effetti, il canto delle raganelle assomiglia a una sinfonia di pernacchie. Povero Giuda! Se invece di pensare ai trenta denari avesse corteggiato la Maddalena, frustandole il posteriore, al massimo si sarebbe preso una secchiata d'acqua e non una così lunga pernacchia ad ogni inizio di primavera!

RE RAGU' E LA GUERRA CONTRO I MACCHERONI COL PETTINE

di Siro Mantovani

Camminando per giorni e giorni fra montagne ricoperte di panna montata, deserti di caffè macinato, laghetti di brodo e boschi d'insalata, vi troverete finalmente nel regno di Re Ragù. Il suo dominio non esiste sulle carte geografiche, ma alcune indicazioni sono giunte fino a noi grazie alla pignola attenzione di un fornaio, che ha scoperto l'esistenza di questo reame guardando in controluce una carta per alimenti.

In calce allo schizzo stavano strani ideogrammi, traducibili nella nostra lingua in tre leccate di baffi e venti gorgogliar di budella. Se, ad una prima lettura, tutto potrebbe far pensare ad una indigestione, l'approfondimento gastrofilologico degli esperti ha dedotto questa interpretazione: "L'incredibile storia di Re Ragù e la Guerra contro i Maccheroni col pettine. Tenzone di mezzodi". La mappa culinaria riporta la cronaca bellica, presentando i due schieramenti e lo svolgimento preciso dei fatti. Il regno ha origini arcane, risultato del magico incontro fra la Principessa Farina e due satiri: Miky Tuorlo e Ronny Album.

Indecisa sul chi scegliere, la Principessa si fece consigliare da Mago Mattarello il quale, dopo averle spiegato la regola della "elle rovesciata", convinse l'avvenente fanciulla a possederli entrambi e in diverse posizioni. Dall'incrocio dionisiaco nacquero le Sorelle Tagliatelle, una delle quali, Madamigella Sfogliata, conobbe in tenera età Ragù, designato suo sposo dal volere degli Dei Unti. Ragù era un tipo tosto, una pasta di grano duro; infatti, conquistò la giovane Sfogliata con un rutto. Il suo aspetto era grezzo: capelli maltagliati, carnagione scura integrale e vermicelli ai piedi. Madamigella Sfogliata si palesò subitaneamente innamorata, anzi cotta, di una passione al-dente. La loro prima notte di nozze fu squisita; Ragù si presentò con mezzemaniche e il tortiglione fuori, bell'e pronto. Dopo un po' di preliminari - due gratini e un saltimbocca - l'esibita virilità maschile consegnò lo sposo al suo

futuro di re. Quella notte furono concepite sei sorelle, le Principesse Pipette. I primi tempi di regno non furono certo facili: si dovette far fronte alla Congiura degli Strozzapreti, al tentativo di colpo di stato della Pasta al Pesto e alla cospirazione della setta segreta degli Spaghetti alla Carbonara. Re Ragù non si lasciò mai sopraffare e, alternando il pugno di ferro allo stinco di maiale, alla fine conquistò la stima del suo popolo. Ma altri guai stavano bollendo in pentola.

Dal suo maniero fantasma, il Mostro Sugoso, signore dei Maccheroni col Pettine, stava rifinando un progetto da anni architettato: l'invasione delle Terre di Pasta Asciutta, dove Re Ragù dominava invitto. Il Mostro Sugoso era riuscito a sottomettere i territori contorni: le Vette Cotolette, i Laghi Fritti e le Vallate Rosolate; ma le Terre di Pasta Asciutta ancora no, e questo stimolava in lui i più reconditi appetiti. Le disillusioni e i crucci furono improvvisamente fuggiti dall'inattesa illuminazione della sua fedele compagna, la Strega Scotta, sempre al suo fianco fin dal giorno in cui la conquistò tenendola a mollo in acqua bollente nelle spire di un lussuoso godimento: "Siii, cosiii, ancoraaa, a novanta gradiiii".

La strategia architettata prevedeva l'invio a corte del Nano Parmigiano, per presentare i migliori auguri a Ragù nel giorno del suo terzo compleanno (in quel regno a tre anni si era già anzianotti; a quattro molti scadevano). Nel frattempo, le truppe sugose avrebbero invaso il Tagliere dei Mille Impasti, granaio indispensabile all'economia del regno. Il putsch fu un lampo indolore: nessun morto, neanche un prigioniero. In breve tempo la preziosa enclave fu conquistata. Immediata la reazione di Re Ragù. Fu allertato l'intero esercito in assetto di guerra: sei battaglioni di penne, tre di trenette a cavallo, due batterie di ravioli agli spinaci e quindici squadriglie aeree di farfalle e farfalline. Tutto sembrava volgere al meglio per Mostro Sugoso. Chiamati alla pugna, i due schieramenti attesero mezzogiorno per affrontarsi proprio sul tagliere. Alla parola d'ordine "Butta la pasta!" lo scontro divampò cruento e tragico. Dopo una prima ritirata collettiva, sul campo di battaglia il funesto scenario di guerra impressionò anche i più avvezzi ad ogni tipo d'orrore: tutt'intorno gambe di sedano, ciuffi di prezzemolo, spicchi d'aglio, polpa di vitello, midolla di bue, cosce di pollo, cervella di pecora, spalle di manzo, testine di maiale e carne macinata. Per dare degna sepoltura ai caduti ed evitare epidemie fu cosparso sale, pepe, due gocce d'olio d'oliva e un pizzico di peperoncino. Furono accesi fuochi un po' ovunque, ma bassi, lenti, e lasciato soffriggere il tutto in attesa del secondo attacco. In questo luogo di tragedia, a futura memoria, fu incisa una lapide che

ancor oggi si può scorgere non senza un sinistro brivido di terrore:

OVI GIACE L'VMANA RATIO SPARITA IN VN SOL BOCCONE; DELLA VITA SI FECE STRAZIO E PVR ANCO VN'INDIGESTIONE.

Alle ore otto della sera echeggiò sinistro l'ordine del secondo attacco. La Principessa Farina, al sicuro presso il Convento delle Monache Pappardelle, pregava in silenzio. Il primo tentativo di riscossa di Re Ragù fallì miseramente. Infatti, Capitano Zabaione tornò al campo con il suo battaglione d'uova: sbattute. Anche l'impiego delle penne aveva messo in risalto lo scarso potenziale del deludente reggimento, che si era dimostrato in realtà di mezza penne, sebbene rigate. Il tentativo di sfoderare il potenziale aereo delle farfalle sembrava l'unica soluzione, ma d'improvviso a peggiorare le cose apparve all'orizzonte un enorme marchingegno spinto a mano dai maccheroni pettinati: Mulinex, la Forza di Cento Braccia. Era, questa, un'arma mai vista prima, dotata di ogni tecnologia bellica che cominciò a volteggiare gli arti meccanici di cui era munita schiacciando e sterminando la flotta aerea avversaria con un'enorme paletta elettronica.

L'immane disfatta si stava affacciando sul destino delle Terre di Pasta Asciutta. Quand'ecco affacciarsi alla sorte di Re Ragù nuovi personaggi: si trattava del celeberrimo capitano di ventura Kholesteroli con i suoi Tre Gliceridi, ossia un ex ufficiale austroungarico e tre cavalieri gastroenterici, di osannata carriera nonché ineguagliata abilità strategica. Le preghiere della Principessa a Sant'Agnolo erano state finalmente esaudite. Alla testa dei pochi battaglioni rimasti - tra i quali i valorosi volontari delle terre meridionali giunti dalla Pasta Puglia - i novelli paladini della libertà si preparavano ad affrontare intemerati Mulinex, circondandolo e contrattaccando a fuoco incrociato con bombe di bicarbonato, chiodi di garofano e scarichi di aglio, olio e peperoncino, infierendo con le bombardate della pasta e fagioli. L'esplosione di Mulinex deflagrò sinistra e decretò la definitiva vittoria di Re Ragù.

Il successo fu festeggiato con tre settimane di festa nazionale. La soldataglia ne approfittò per riproporre ataviche abitudini orgiastiche: chi con le farfalle alla puttanesca e chi, contro natura, con le orecchiette sui viali. La fine di Mostro Sugoso e della Strega Scotta non è certa; alcuni affermano che abbiano aperto una tavola calda alla periferia di Casablanca. Il Nano Parmigiano è stato condannato a grattugiarsi per tutta la vita (crosti quel che crosti), mentre Ragù, la sua famiglia e i suoi successori, hanno fondato una regale dinastia che si è poi ramificata in due casate: quella dei Tegamini e quella degli Gnocchetti.

Tutti vivono felici e conditi.

A due passi dal Po, nel cuore di Sermide, cerimonie, banchetti, meeting, convegni

Casa Castellani

SERMIDE (MN)
via XXIX Luglio, 73/75
tel. 0348 4208064
0386 62500

luciano.castellani@sttspa.it

Anniversari

di Elio Benatti

Quest'anno ricorre il centenario della morte di Giuseppe Verdi, celebrato universalmente per le sue opere immortali; ma anche per il patriottismo irredentista che traspira da tanta sua musica e dalla stessa sua persona (chi non ricorda il famoso viva V.E.R.D.I. con il quale i milanesi inneggiavano al Re?). pochissimi, invece, anche tra i discendenti sanno che nel 1901 sono deceduti anche Antonio Benatti ed Andrea Magnani.

Antonio, nato da Vincenzo e Pajani Santa emigrati da Sermide ad Aguscello (FE) il 6.6.1823, deceduto in Magnacavallo il 28.6.1901, giusto cent'anni fa, apparteneva a una tradizionale famiglia di casari, o cassari, o caciai itineranti, operanti sul territorio mantovano con digressioni anche fuori provincia fin dagli albori del 1700. Il padre Vincenzo nativo di Sermide e la madre Pajani Santa si erano sposati a Magnacavallo nel 1806. Nell'800 i casari erano anche biolch (come il nonno poggese di Octacilio Dotti vescovo di Vacaria in Brasile): accudivano le mucche, le mungevano, facevano formaggio grana e ricotta, all'interno di una corte padronale. In tempi non lontani si diceva che i casar, cmè i biolch, i ga sempar li patini in s'li spali. Anche la famiglia di Antonio era abbastanza itinerante e lo saprebbe stata per molti anni.

Tornato sul mantovano Antonio continuò a fare il casaro. Sposato due volte a Magnacavallo, dalla prima moglie Agatoclea Negrini ebbe sette figli; dalla seconda Palmira Bertolasi ne ebbe altri sei. Il suo primogenito, Marco, morì nel 1893, a 39 anni lasciando in povertà la moglie Maddalena Magri con sette figli tra i 18 e un anno di età. Antonio era un illetterato, povero, componente di una modesta famiglia della antica civiltà contadina. Ma nel contempo anche un artista. Nel senso che egli, come tutti numerosi casari dell'epoca, privo di alcuna cultura scientifica, forse anche analfabeta, ma solo valendosi della tradizione orale e gestuale vecchia di secoli, di una manualità particolarmente sensibile, ogni mattina sapeva dare il giusto fuoco di legna sotto la caldera, cuocere il latte nel tempo giusto senza strumenti particolari se non quelli arcaici: immergendo nel recipiente il gomito per saggiare la giusta temperatura; la mano per sentire la giusta consistenza della cagliata. Egli creava un prodotto, il grana, da sempre il re mondiale dei formaggi per la sua lunga stagionatura. Con l'evoluzione tecnologica ed industrializzata nell'allevamento bovino - grazie alla quale l'Europa è in piena...mucca pazza - nel basso mantovano tutti i caseifici aziendali e cooperativi sono da anni scomparsi. E con essi i casar (casar, per dirla alla sermidese), che sono stati per secoli anelli essenziali della ca-

tena produttiva agricola.

Andrea, nato a San Giuliano di Castelvetro (PC) il 27.6.1824, immigrato a Pieve di Coriano verso il 1840, morto a Revere il 28.10.1901 proveniva dalla Corte Pavesa, in quel di San Giuliano, dove la famiglia Magnani di coltivatori Possidenti era rimasta insediata per più di duecento anni. Abbandonato il lavoro nei campi il suo mestiere era divenuto quello di ramaio girovago, al magnan.

Fece studiare a Revere i due suoi figli maschi, Giovanni e Belisario che sarebbero divenuti segretari comunali: il primo a Revere, il secondo a Magnacavallo. Si tramanda in famiglia che il padre sermidese di Rita Brunelli, moglie di Giovanni, quando andava a Sermide al mercato a Mirandola portava a casa di volta in volta drappi bianchi, o rossi, o verdi. La famiglia Brunelli fu, così, tra le prime ad avere la bandiera tricolore da esporre in paese all'arrivo dell'esercito piemontese.

Anche Andrea era un artista: non solo creava utensili in rame da cucina: ma addirittura, ...batteva moneta. Palanchi e palancon in rame, quelli con l'effigie di Re Umberto Primo.

Spirito libero, Andrea: nel senso che, ormai divenuto stanziale a Revere, dove aveva messo radici con la famiglia ogni tanto di isolava per una giornata, nei boschi sulle rive del fiume, a farsi da mangiare nella ramina, al fuoco sul treppiedi. Come quando era girovago di corte in corte, di paese in paese! Dimenticavo: Antonio ed Andrea, a loro modo artisti... quasi come Verdi (!), erano i miei bisnonni.

E' scomparso a Sparanise (Caserta) Alfredo Gianni Sivieri detto "Palo"

Nel 1961, a 41 anni era stato costretto a trasferirsi con la famiglia (moglie e figlia) a Corsico (Milano) per il ben noto fenomeno sermidese riguardante l'occupazione, lasciando gli amici zuccherieri, gli amici della Società sportiva, gli amici del Carnevale, gli amici della Associazione combattenti e reduci e gli amici dell'ASTRY CLUB. In sostanza, tutta la Sermide del capoluogo che lo aveva annoverato, di diritto, tra le persone "per bene", "gentili", "simpatiche" e "generose". E' stato nostro storico abbonato e trovava spesso (molto spesso) il pretesto di commentare, a mezzo telefono, un articolo di Sermidiana per una virtuale rimpatriata. Nonostante la lontananza non perse mai i contatti con Sermide e i sermidesi; attraverso scambi epistolari si manteneva al corrente di tutto ciò che succedeva. Inoltre tutti gli anni, per ferragosto, tornava (l'ultima volta è stata proprio nell'agosto del 2000) e voleva sempre poter salutare tutti, per questo lo si vedeva spesso in piazza che intratteneva gli amici di un tempo. La sua cordialità, la sua vivacità, la sua bontà, il suo spirito umoristico resteranno sempre nel cuore di coloro che l'hanno conosciuto.



UNA DRAMMATICA STORIA

Le sorelle MARTA e MARIA BASSI, nate a Moglia di Sermide, risiedono attualmente, rispettivamente, a Varese e a Milano. Con grande discrezione, ci chiedono lo spazio per la pubblicazione su Sermidiana la sotto riprodotta commovente "autobiografia" con un riferimento alla storia di guerra "scritta" dal proprio genitore: il sermidese di Moglia ANTONIO BASSI.

Nato nel 1915, ancora giovanissimo, subisce il coinvolgimento della straordinaria passione per la musica storicamente vantata dalla nostra frazione più importante. Propende per la tromba come primo strumento e, successivamente, passa anche al violino.

Ventenne, entra nell'organico della banda musicale cittadina e, contemporaneamente, si esibisce con l'orchestra da ballo Sanzio Baldissara.

Si sposa giovanissimo e fa appena in tempo a stringersi al petto le due figlie prima di assolvere l'obbligo del servizio militare.

Le lettere. Le foto spedite e ricevute. La pena della lontananza. Qualche rara licenza. Fino al massacro dei sentimenti provocato dalla prigionia in un campo di concentramento. Informazioni sempre più rare e incerte. Poi la penosa notizia ufficiale: DISPERSO - PRESUNTA MORTE alla data del 20 agosto 1944.

Facile immaginare le indagini burocratiche e la ricerca delle testimonianze. Una di queste produce un documento scritto dal Bassi addirittura un giorno prima della data presunta di morte. Facile immaginare l'effetto pietoso di una "presunta morte".

Infine il 13 marzo scorso; 57 anni dopo un episodio sul tema. Nonna Marta e nonna Maria vengono casualmente a contatto con una lettera spedita ai famigliari dal campo di concentramento dal padre, datata 6 giugno 1944, trattenuta, non si sa bene perché, dal Distretto Militare di Verona.

Una delle tante storie di guerra. Rese ancora più pietose dal ricordo diretto di quegli anni terribili di follia mondiale.

G.D.O.

ALLA RICERCA DI UN PADRE

Correva l'anno 1940 (il guerra mondiale). Nostro padre parti per la guerra, eravamo piccine, non capivamo nulla, nel nostro cuore regnava il vuoto, papà non c'era, trascorse l'infanzia, ci accolse l'adolescenza, papà non c'era, ci sentivamo maledettamente diverse da tutti, perché papà non c'era.

Non abbiamo ricordi eclatanti su cui soffermarci, se non quelli di una mamma eternamente triste, e che, alla sera ci insegnava le preghiere.

La guerra finì, ma papà non tornò, fu dato per disperso. Passa inesorabile il tempo, corre



Nella foto (Anderlini): in piedi da sin. Antonio Bassi, Winduska, Paganini; seduti da sin: Talassi, Sanzio Baldissara,

l'anno 2001 !

Dopo innumerevoli ricerche, setacciamo distretti, uffici vari e contattando persone, tra cui la famiglia di un carissimo amico e compagno di sventure di papà, il quale ci fece avere giorni fa alcune sue lettere, in cui esprimeva tutte le sofferenze fisiche e morali, dichiarandosi comunque felice, pensando alla ricompensa divina, e attraverso le date riportate sulle stessa, siamo risalite ai luoghi, in cui, si presume, abbia trascorso gli ultimi mesi di prigionia.

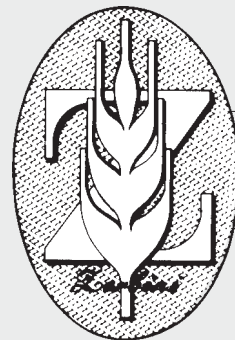
Di qui, il desiderio impellente di trovare qualche traccia, si tramuta in una sorta di esigenza

incontrollabile, quella di voler sapere a qualsiasi costo e con ogni mezzo, dove si trova ora nostro padre, solo per portargli un fiore!

Anche se lontano sarà il giorno, laddove quel fiore poseremo, e, se pur nella consapevolezza che ciò a cui tanto aspiriamo non si possa realizzare, rimarrà quel sogno, rimarrà quel fiore e, mano nella mano, ci condurranno a lui, perché in noi vivrà!

Oggi siamo mamme e nonne serene, con una certezza, quella di avere un padre che dall'alto guarda e veglia su di noi, identificandoci con il resto del mondo; Papà ora c'è.

Maria e Marta Bassi



VIA CAVICCHINI, 6
SERMIDE
TEL. 0386-62540

PIAZZA LIBERTA' 90
CASTELMASSA
TEL. 0425-81446

VIA FRATTINI 63
LEGNAGO
TEL. 0442-26172

PRODOTTI DA FORNO

L'Uomo dei Dolori

Meditazione
Pasquale

"Don Camillo, cosa intendi tu per idea?"

"Idea per me povero prete di campagna è una lampada che si accende nella notte dell'ignoranza umana e mette in luce un nuovo aspetto della grandezza del Creatore"
il Cristo sorride.

"Cent'anni erano chiusi in una immensa stanza buia ed ognuno di essi aveva una lampada spenta. Uno accese la sua lampada ed ecco che gli uomini poterono guardarsi in viso e conoscersi. Un altro accese la sua lampada e scopersero un oggetto vicino, e mano a mano che si accendevano altre lampade, nuove cose venivano in luce..."

intendimi, don Camillo: cento erano le lampade, ma non erano cento le idee. L'idea era una sola..."

Ho voluto iniziare con il sunto di un racconto di Giovanni Guareschi per spiegare le motivazioni che hanno spinto don Libero ed un gruppo di parrochiani a proporre alla comunità una meditazione sul tema del "L'UOMO DEI DOLORI". La meditazione voleva essere un momento personale, non guidato, ma scandito dalle immagini di Maurizio Barozzi e dalle musiche di autori quali: J.S. Bach, Mozart, Vivaldi suonate e cantate dal gruppo "Li Cortegiani" che pure ha proposto le musiche raccolte sul disco, che ha scandito il tempo dei pomeriggi dei giorni feriali.

Non voleva essere una mostra e neppure un concerto ma un momento di riflessione dove le due componenti artistiche servivano di aiuto, erano lampade accese su Passione Morte e Resurrezione di Cristo.

Nazareno Lui



CIRCOLO RICREATIVO CAPOSOTTO



"Si fece strada l'idea di poter disporre di una struttura propria, un posto dove non sentirsi a disagio o estraneo, un luogo fisico dove fare attività ricreativa e ritrovarsi fra amici. Soprattutto dove veder giocare i propri ragazzi senza mandarli per forza nel capoluogo, dove erano considerati come quelli che venivano dalla frazione e quindi poco desiderati, quasi discriminati."

Erano i pensieri ricorrenti che circolavano a Caposotto.

Probabilmente non era tutto proprio così, ma il clima, in quel periodo, era quello. La voglia di far da sé, la consapevolezza di poter costruire qualcosa di concreto senza dipendere da altri (nella fattispecie dal centro), unitamente allo spirito di rivalsa che solitamente accompagna tali scelte, tipiche del resto anche di altre realtà (per restare nel nostro piccolo si pensi per esempio a Moglia); tutto questo sfociò nella costituzione il 28 novembre 1972 di una Società cooperativa (39 i soci iniziali, Franco Paganini il primo presidente) che deliberò l'acquisizione di un pezzo di terreno (6.500 mq. circa), messo a disposizione dal proprietario Ottavio Maselli, per crearvi un piccolo impianto sportivo: campo di calcio, poi gli spogliatoi, infine il campo da tennis.

Ovviamente con le forze del volontariato locale. Una bella sfida, comunque la si giudicasse.

La determinazione e la volontà non mancavano.

Tutto andò per il meglio e il progetto venne rispettato.

Dopo qualche anno fu nominato alla presidenza Lino

Paganini che rimase in carica fino all'inizio degli anni '90, quando gli subentrò Francesco Natali e successivamente negli ultimi due anni Rino Antonioli.

Nel 1990 nell'intenzione di rivitalizzare il piccolo centro sportivo, iniziava pur se fra qualche iniziale incomprensione, la collaborazione con il settore Calcio della Polisportiva Sermide. Iniziativa quanto mai opportuna, affrontata con uno spirito diverso da entrambi le "fazioni", rispetto ai vecchi punti di vista di una ventina di anni prima, che portò buoni frutti, con le frequentazioni quotidiane di ragazzini di diversa età, anche se, inevitabilmente, l'impianto con il tempo ne avrebbe risentito.

Nel '93 iniziava una nuova, per certi versi coinvolgente, avventura.

La costruzione di una struttura da adibirsi a sede sociale, con sala, bar, servizi, ecc.

Con l'aiuto dell'allora sindaco di Felonica Dante Maestri, vennero contattate a Nimis (Udine) le autorità locali, per poter prelevare, trasferire e riconvertire a Caposotto una vecchia baracca, ormai in disuso, che aveva ospitato nel '76 i terremotati del Friuli. Dalle parole ai fatti: nel giro di alcuni mesi la casa in legno venne smontata, precisamente a Colloredo di Montalbano (Ud), trasportata e rimontata nella proprietà del Circolo Ricreativo Caposotto.

L'inaugurazione avvenne nella primavera del '95. La gestione del bar e di tutte le attività che sarebbero sorte in futuro (feste, cene, pranzi, gite ecc.) furono affidate ad un'altra associazione nata sempre all'interno della vecchia Società cooperativa: il Circolo Ricreativo Arci-Uisp denominato "CUCARACHA", alla cui Presidenza si alternarono Romano Maselli, Ermenegildo Franzoso, Giuseppe Tralli, Giorgio Casoni e ancora Giu-

seppe Tralli (attuale).

Negli ultimi anni l'attività della "Cucaracha" è stata varia e più o meno intensa, con alti e bassi come succede un po' in tutte le cose, ma sempre con un grande spirito di partecipazione e presenza nel volontariato e nel sociale.

Attualmente i soci della Cooperativa C.R. Caposotto sono 76. Mentre gli affiliati al circolo la "Cucaracha" sono 125. Il bar è aperto il mercoledì sera e tutto il sabato e la

domenica, gestito da volontari. Ultimamente il consiglio direttivo della "Cucaracha" ha contattato diverse Associazioni locali per cercare collaborazioni e offrire le proprie strutture per feste, attività varie, ecc.

La prossima iniziativa in programma è quella del 10 giugno con l'organizzazione di una gita a Urbino e Gradara. Per qualsiasi informazione contattare il n. 0386.61053.

Imo Moi

Riaperta la Casa del Giovane

A chi passa davanti alla Casa del Giovane non sarà sfuggito il fatto che il campo ha ricominciato ad essere animato dai giovani amanti del calcio giocato sul cemento, segno inequivocabile che finalmente la casa del giovane ha riaperto i battenti dopo cinque lunghi mesi di inattività. Naturalmente inattività per gli utilizzatori, ma attività a tempo pieno per quanti si sono impegnati per la ristrutturazione dell'immobile.

Il lavoro di maggior impegno è stato il rifacimento dell'impermeabilizzazione della terrazza che è anche copertura della casa e che presentava infiltrazioni e ferri scoperti, e il trattamento con materiale adeguato di tutta la struttura in cemento armato. Le nuove canalizzazioni dell'acqua piovana, il pavimento flottante sulla terrazza e l'eliminazione degli oblò a torretta hanno contribuito a risanare tutta la parte superiore. Fiore all'occhiello la sistemazione della sala circolare al primo piano con l'installazione di nuovi serramenti, nuovo impianto di riscaldamento, nuovo impianto elettrico e controsoffittatura che la rendono accogliente e particolarmente adatta alle riunioni. Piacevole il motivo ornamentale eseguito su una delle pareti della saletta. Al piano terra è stato razionalizzato l'impianto di riscaldamento e rifatto l'impianto elettrico e naturalmente ridipinto tutto l'ambiente. Anche la parte esterna ha subito qualche ritocco come il completamento del selciato intorno al campo di calcio e la preparazione di un terreno per area verde. Questa prima fase di ristrutturazione si è quindi conclusa nel migliore dei modi grazie a quanti hanno prestato la loro opera gratuita, dalla progettazione alla muratura alla coloritura alla pulizia, e quanti hanno contribuito economicamente con prestiti o versamenti a fondo perduto. Il progetto prevede una seconda fase che ha come obiettivo la razionalizzazione del piano terra se e quando ci saranno le condizioni per farlo. Adesso godiamoci quanto realizzato e diamoci appuntamento per un futuro magari molto prossimo.

Marco Reggiani



Seconda edizione DIGAGNOLA BIKE Quasi 100 partecipanti



In una splendida giornata di sole si è svolta la seconda edizione del Master Provinciale UISP di mountainbike, dentro l'oasi naturalistica "Digagnola", che ormai è diventata il percorso simbolo della società Duathlon Polisportiva Sermide.

I quasi 100 partecipanti alla manifestazione, provenienti da tutto il mantovano ma anche dalle province di Bergamo Forlì Como, hanno apprezzato il percorso molto strutturato dal punto di vista agonistico ed estremamente gradevole per il variegato paesaggio. La gara si è svolta in completa sicurezza per merito della perfetta organizzazione sul campo di gara: quattro giudici UISP, una quindicina di addetti alla sicurezza, la presenza di un'autoambulanza attrezzata con medico e infermieri, la vigilanza automunita messa a disposizione dal Comune di Sermide, hanno permesso uno svolgimento regolare e sicuro della manifestazione che ha visto finalmente una discreta presenza di pubblico, attirato dalla dolcezza del

clima, ma anche dal colorito agonistico dei partecipanti.

Gli atleti divisi in otto categorie, hanno percorso il circuito, lungo 5 chilometri, per cinque volte, sgranandosi subito dopo la partenza in vari gruppetti.

I sette uomini che hanno preso immediatamente la testa della corsa sono arrivati sul filo di lana insieme, dopo 25 chilometri sui pedali, per la volata finale. Ha tagliato al fotofinish il traguardo Gallina Ennio, chino fino all'ultimo sul manubrio, soffiando la vittoria al suo diretto avversario che aveva alzato le braccia in segno di vittoria... ma troppo presto! I primi della società Duathlon Sermide: Zuccoli Loris, Stefano Gobatti, Luigi Antonioli.

Fra i molti che hanno contribuito a rendere possibile questo evento di grande rilievo agonistico, ma anche turistico sportivo, figura infatti tra i maggiori sponsor l'ARA (Associazione di Recupero Ambientale) che si sente direttamente coinvolta da questo tipo di manifestazioni.

CALCIO SERMIDESE:



I veri protagonisti sono i giovani

Il lavoro straordinario di questi ultimi anni sta avendo i suoi frutti grazie a tutti coloro che hanno lavorato nel settore giovanile, dai dirigenti agli allenatori che con una serietà ed impegno degno delle migliori squadre più prestigiose stanno portando i nostri bambini a livelli invidiabili. Minipulcini: sempre vincitori nel loro torneo. Esordienti A: attualmente secondi nel girone di Eccellenza. Esordienti B: i più giovani del girone viaggiano ben oltre la metà classifica. Giovanissimi: anch'essi secondi dietro al Suzzara ma già da tempo qualificati alla fase finale, questi sono numeri che tutti coloro che vivono in società calcistiche vorrebbero sentire.

Meno brillante invece, e sicuramente negativo il campionato di seconda e juniores. Se il girone d'andata per la seconda lasciava sperare per una serie gravosa di infortuni e squalifiche si è lasciato scivolare dal terzo al settimo posto per la juniores invece andata e ritorno poco è cambiato, molte sconfitte, qualcuna anche immeritata, ma nessuna tragedia.

Anzi: molti di loro mai come quest'anno sono stati addirittura aggettivati alla prima squadra, sia durante gli allenamenti ma anche in campo alla domenica. Negrelli Pavanelli e Guidorzi, durante l'anno, Bisighini Menani Garosi e Cavicchioli già nella rosa da inizio stagione non possono che aver contribuito a rendere ancor più soddisfacente un bilancio societario basato sull'inserimento dei nostri ragazzi sermidesi.

Ma per poter continuare in questa direzione non è più sufficiente l'opera straordinaria di quattro persone in croce, le strutture, il volontariato, le spese ormai insostenibili. Sono componenti che rischiano di poter far sparire il calcio dilettantistico nei nostri paesi, ed anche a Sermide.

La scorsa settimana però una schiarita sembra aver riportato sembra aver riportato una ventata di ottimismo nell'ambiente, in un incontro avuto con il sindaco Mantovani e alcuni dirigenti sermidesi sembra essere in dirittura finale il termine dei lavori sul nuovo campo. Si parla di ottobre e di alcune migliorie al vecchio golendale anch'esse nell'immediato.

Non sarebbe bello l'anno prossimo dover trasferirsi di nuovo a Ceneselli o a Castelnovo, Pilastrini o Stellata. Anche perché, parlando tra noi, chi ce lo fa fare!

Si può anche giocare in mezzo alla strada, per Pelè e Maradona è stata la loro fortuna.

Marcello Biancardi

Karatè: i nostri ragazzi



Note estremamente positive per la squadra di karatè SKI della Polisportiva Sermide formata dai giovani Nico Golfrè Andreasi, Erika Baeza Acosta, Riccardo Barbi, Jessica Belluzzi, Laura Bresciani, Nicola Faccini e Stefano Marangoni.

Questi atleti hanno partecipato alla competizione interregionale Lombardia - Veneto di Casale di Scorsosia (PD) ed al campionato regionale lombardo di Castel D'Ario, su oltre 200 partecipanti alle varie categorie i nostri "sette samurai" hanno ottenuto piazzamenti oltremodo onorevoli; Nicola Faccini e Stefano Marangoni si sono classificati rispettivamente al 1° e al 3° posto fra gli juniores (Kata), seguiti dai seguenti altri nei piazzamenti: Nico Golfrè Andreasi, Erica Baeza Acosta e Laura Bresciani nella categoria "speranze".

Nella foto il gruppo di atleti premiati.

Fernando Villani

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI



SMALTIMENTO FIBROCEMENTO



COPERTURE CIVILI E INDUSTRIALI



FELONICA

Arti marziali in casa Bresciani



La famiglia Bresciani abita a Felonica da appena 6 anni. Proveniente da Vigevano, ma nativo, il papà Mauro Bresciani ha iniziato a cimentarsi nella disciplina del Karate in una delle tante palestre di Vigevano in seguito al trasferimento nel pavese per motivi di lavoro.

Dopo 3 anni di gare interrotte questa sua passione che permette di apprendere l'arte dell'attacco e difesa personale e con rammarico appende al chiodo la sua cintura marrone conquistata dopo ore e ore di allenamenti.

Tornato a vivere nel basso mantovano non ha resistito al richiamo delle arti marziali ed al desiderio di conquistarsi la cintura nera che avvince lo splendido Karate-gi bianco. Ora associato alla S.K.I.I., si allena con l'istruttore Ferruccio Sivieri a Sermide, e sempre desideroso di nuovi confronti ha partecipato il 24 febbraio a Pero nel Milanese al "1° cross training di difesa personale". Il corso, a numero chiuso, si è svolto alla presenza dei maestri internazionali di tre discipline marziali diverse. "M° G.S. Bertoletti c.n. 8° Dan di Ju- Jitsu. M° P. Casella c.n. 7° Dan di Karate San Kukai M° M. De Cesaris inter., Muay Boran Academy." Provenienti da tutta Italia i 60 partecipanti all'intenso corso della durata di ben cinque ore, ed alla fine gli atleti erano stremati dal duro lavoro ma, appagati nello spirito e consci di avere sfruttato a dovere il tempo messo a disposizione per il proprio hobby. Mauro Bresciani, karateka shotokaniano stagionato ha portato a termine il corso classificandosi brillantemente tra coloro che hanno ricevuto il diploma di merito. Dunque, Felonica, ha avuto l'onore di rappresentare la provincia a Milano mentre, dopo vent'an-

ni, Bresciani si è ritrovato ancora integro nel fisico riuscendo a gareggiare alla grande.

Lo stesso Bresciani va orgoglioso della figlia Laura che, il 25 Febbraio a Casale di Scodosia (PD) ha partecipato a una gara di Karate. Kata Shotokan (Combattimento Simulato) riservata ai ragazzi dai 6 ai 15 anni. La gara ha visto la presenza di 180 atleti e con solo 6 atleti la Polisportiva Sermide (Federazione S.K.I.I.) allenata da Ferruccio Sivieri, ha conquistato un 3° e due 4° posti.

Onorando con la propria performance la famiglia Bresciani con la brava Laura e l'esperto Mauro ricevono il plauso da tutti i felonichesi

Franco Orsatti

"CLICCANDO @ntares. GYM" Evoluzioni in internet



FELONICA

Passini, un felonichese con il Sermide

La polisportiva Sermide, settore calcio giovanile, ha nella squadra dei giovanissimi gir.D la punta di diamante. Con gli 84 atleti da organizzare, gli addetti ai lavori, diretti dal responsabile Giorgio Merighi, mietono grandi risultati con questa formazione forte della presenza di Alessandro Passini (giocatore dai grandi polmoni) e Zerbinati, reduce da un anno alla Spal di Ferrara. I 18 componenti di questa splendida formazione allenata dal tecnico Dalboni, contendono al Suzzara il primato nel girone giovanile. In 14 incontri disputati con 36 punti segue di 3 lunghezze il forte Suzzara. I leoncini sermidesi hanno segnato 56 reti, solo 11 gol subiti, per le 12 vittorie corrispondono 2 sconfitte e nessun pareggio.

Il tecnico Dalboni: "alleno una squadra interessante con ottime prospettive per il futuro. Arrivare primi è il nostro obiettivo anche se superare il Suzzara è impresa difficile. Il primo obiettivo della società (e mio personale) è insegnare calcio e rispetto delle regole calcistiche e la convivenza sociale di gruppo"

Della rosa dei 14 - 15enni, tutti ricoprono un ruolo di rilievo per far progredire e maturare i giovanissimi del gir.D.

Componenti della rosa: Bianchini - Bottura - Bonaffini - Chiari - De Blasio - Ferraresi - F. Merighi - O. Merighi - Guidorzi - Magnani - Dal Porto - Piva - Passini - Speltri - Talassi - Zerbinati - Zerbinati.

Franco Orsatti

Anche quest'anno si rinnova il tradizionale appuntamento estivo della manifestazione ginnica messa in opera dall'Antares. Il 9 Giugno si potrà assistere all'esibizione dei giovani ginnasti sermidesi che si svolgerà in Piazza Risorgimento, grazie alla gentile concessione del Comune di Sermide e della Banca Agricola Mantovana. Tale manifestazione, consolidatasi negli anni, costituisce l'acme della stagione sportiva per cui gli atleti si sono allenati duramente durante tutto il corso dell'anno. Vi prenderanno parte, in momenti e con modalità diverse, tutte le formazioni: i bambini della ginnastica formativa sapientemente guidati dall'istruttrice Leila Calciolari coadiuvata da Valentina Zapparoli; gli atleti dell'avviamento alla ginnastica artistica, sempre sotto la gestione di Leila Calciolari e Luciana Bianchi; le squadre agonistica maschile, allenata da Dragan Grbic e dall'aspirante istruttore Luca Campana, e quelle pre-agonistica e agonistica femminile, diretta da Laura Cutina e dalle aspiranti istruttrici Rita

Aguzzi e Ivana DePasquale. Il titolo prescelto, "CLICCANDO @ntares. GYM" -Evoluzioni in internet-, farà da filo conduttore tra le varie rappresentazioni che si articoleranno durante la serata. Quest'anno l'evento ginnico è inserito nella programmazione della terza Fiera Nazionale del melone di Sermide, e per l'occasione sarà previsto un intervento del sindaco Mantovani Luciano. Durante l'esibizione sarà presente anche una troupe di Telesense, il cui compito sarà quello di dare risonanza ad un movimento in piena espansione.

Buone nuove dall'agonistica maschile, formata da Andrea Cappi, Maragna Mattia, Carlo Facciolo, Luca Zonta, Matteo Bassi, Matteo Merighi e Paolo Carbonieri, che dopo aver superato lo scoglio della fase regionale ha partecipato alla gara interregionale svoltasi il 22 Aprile a Busto Arsizio. Anche in quest'ultima competizione la formazione sermidese ha mostrato il suo valore piazzandosi tra i primi diciassette della classifica generale e centrando la qualificazione alle competizioni nazionali che si terranno il 23/24 Giugno a Fuggi. Gli stessi ginnasti hanno inoltre preso parte alla gara speciale a livello individuale svoltasi a Saronno il 29 Aprile. Tutti i portacolori sermidesi hanno ottenuti buoni risultati; da segnalarsi l'acuto di Matteo Bassi giunto ottavo. L'altrettanto competitiva squadra agonistica femminile (Giulia Tralli, Giulia Roversi, Eleonora Guidorzi, Letizia Bocchi) ha questa volta fallito l'appuntamento con la qualificazione durante la manifestazione svoltasi anch'essa a Busto Arsizio. Le prestazioni delle atlete, se pur inficiate da alcuni errori, hanno mostrato l'ottima qualità del gruppo, dando spunti su cui gli allenatori potranno lavorare per il futuro.

Daniele Preti

Leggi
Sermidiana
in rete
www.comuniserver.com

FOTO
STUDIO TRAVAINI
di TRAVAINI PIERGIORGIO

FOTO DIGITALI-INDUSTRIALI-MATRIMONIALI
Vendita e assistenza apparecchiature

SERMIDE (MN) via Indipendenza 2 - Tel. 0386.61211

Flash

Iniziativa
umanitaria
pro AIAS

Sere fa, nel Salone del Centro Sociale Ricreativo di Sermide, i Concertisti Lirici Mantovani si sono esibiti in un applaudito concerto vocale e strumentale di musica classica.

L'incasso della serata, al netto delle spese, è andato a favore del Centro AIAS (Associazione Italiana Assistenza Spastici) di Sermide.

Tre santini
di Casa Savoia

Nell'edizione di marzo di Sermidiana ho riferito sulla richiesta di un'anziana vedova di guerra di Sermide tesa ad inviare tre santini di membri scomparsi, all'ultimo discendente dell'ex casa regnante.

Grazie a tale pubblicazione, il dottor Ivano Franzini ha comunicato al direttore del nostro mensile l'esatto indirizzo necessario all'invio dei tre santini, all'ultimo discendente, Vittorio Emanuele di Savoia.

La vedova -abbonata a Sermidiana- s'è detta riconoscente verso chi l'ha aiutata a realizzare il proprio proposito: gratitudine sincera.

Alla ricerca dell'arte nascosta

Una stupenda rassegna artistico - letteraria - hobbistica al Centro Sociale Ricreativo

Sorprendente stupenda fioritura artistico - letteraria - hobbistica - umanitaria in rassegna al centro socio ricreativo di Sermide.

Nel quadro del progetto Auser provinciale, "alla ricerca dell'arte nascosta", Adrio Carè, Vito Oliani, congiuntamente al presidente Livio Fiorini impegnati a fondo, sono riusciti a fare convergere in un salone del centro suddetto decine di autentiche opere d'arte nonché saggi letterari, capolavori del tempo libero ed altre pregevoli realizzazioni mai uscite dalle pareti domestiche degli autori. Alcuni professionisti, altri hobbisti e dilettanti dei due sessi hanno presentato lavori di ottima levatura, fiancheggiati da altri che evidenziano inattese originalità e capacità artistiche e manuali di giovani e meno giovani sermidesi. Si va dall'arte pittorica - scultorea, alla fotografia alla letteratura, la narrativa, l'intarsio, gli sbalzi su rame, ai ricami "mezzo punto" inquadri, alla decorazione su vetro. Poi alle "pigotte" confezionate (bambole di stoffa cucite manualmente) per l'UNICEF, in aggiunta alle decine già vendute per scopi altamente umanitari. Sorprendente

l'incredibile collezione di saggi letterari: libri, narrativa, racconti popolari, volumi di storia, dialetto, ambiente, cucina locale, editi dall'Università Aperta di Sermide, dal mensile Sermidiana e da altre istituzioni di casa nostra.

Impossibile condensare in breve spazio i temi espressi dagli autori con le loro opere tanto diverse, originali, impensabili. Creatività assai diffusa, fenomeno culturale e sociale di rilievo che coinvolge gente nostrana di ogni età, senza divisione di censo, professione e cultura: un'ampia simbiosi che gratifica il numeroso pubblico richiamato dall'originale rassegna sermidese ricca di autentici piccoli capolavori della pazienza, del sapere e dell'ingegno. Darne atto ad espositori ed organizzatori è giusto e doveroso. Indubbiamente.

All'apertura della rassegna, il presidente Auser provinciale Merini, ha detto che a Sermide s'è dimostrata la possibilità di far uscire dal privato gli artisti con le loro opere. Tale uscita dall'intimità denuncia un aperto spirito di socialità. L'assessore Lino Bellodi è rimasto colpito dalla sorprendente bellezza delle



opere esposte, nonché dalle capacità artistiche di autori noti e di altri meno. Tutti concittadini.

In ordine alfabetico gli espositori presenti: Alessandra Bagnolati, ricami a mezzopunto; Francesco Barlera, tarsie; Maurizio Barozzi, pittura - scultura; Paolo Bisi, narrativa popolare; Corrado Boldi Cotti, racconti; Giancarlo Boselli, sbalzi su rame; Laura Cabrini, pittura; Claudia Carè, pittura; Armando Fioravanti, fotografia; Barbara Ghisi, pittura - scultura; Antonio Lui, racconti; Maurizio Mantovani, velieri; Barbara Maretti, ricamo mezzopunto quadro; Luciana Merli, pittura; Maria Merli

Ravagnani, pittura; Gianni Mirandola, pittura - velieri; Aldo Morari, fotografia; Bruno Negri, oggettistica con zucche "violine"; Ambra Ottaviani, gusci di frutti tropicali decorati; Magali Passerini, pittura; Maurizio Santini, disegni in china; Sermidiana, pubblicazioni storiche, narrativa; Paola Sprocatti, specchi decorati; Pier Giorgio Travaini, fotografia; Università Aperta Sermide, pigotte UNICEF, pubblicazioni varie.

A discrezione degli espositori alcune opere e testi confluiranno in una successiva esposizione alla Festa Provinciale Auser di fine giugno - primi di luglio a Marmirolo.
Fernando Villani

Maria Bozzini

Era la decana del corpo insegnante sermidese

La più antica bandiera della scuola elementare di Sermide è stata ammainata.

Maria Bozzini, maestra della scuola primaria, nata a Sermide 99 anni fa, medaglia d'oro al merito scolastico - ospite della casa di riposo locale - s'è spenta serenamente alcune settimane fa.

Di vecchio ceppo nostrano la Bozzini era entrata presto nelle aule scolastiche. Aveva iniziato l'insegnamento a Carbonara, in una pluriclasse piuttosto numerosa. Per la scarsità di docenti - era l'autunno 1923 - e l'abbondanza di prole delle famiglie di quei tempi le pluriclassi erano una realtà delle scuole rurali. Allora, in una sola aula gli insegnanti facevano scuola a 50-60 allievi (e anche di più!) ripartiti in due classi: la prima doveva convivere con la seconda: oppu-

re la seconda con la terza e così via, ovviamente gravata da pluriripetenti. Gli insegnanti dovevano quindi arrampicarsi sui muri per condurre due distinti programmi contemporaneamente.

Sulle realtà scolastiche di quei tempi, in un recente momento televisivo sulla lotta e la scomparsa dell'analfabetismo un gruppo di esperti ha sottolineato la caparbia volontà e la professionalità dei maestri elementari italiani. Ovvio includere Maria Bozzini.

Ma torniamo al curriculum della nostra Bozzini, la quale, dopo gli anni di Carbonara, chiede di avvicinarsi verso casa. La nuova sede è quella di Caposotto, nell'ambito del circolo didattico di Sermide, direttrice Eugenia Negri Giovannelli. In tale



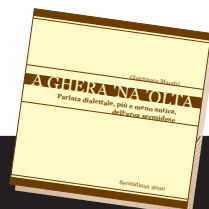
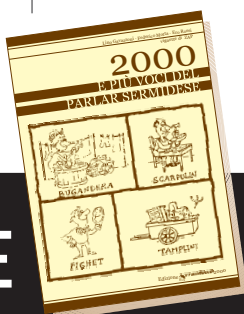
comprensorio erano le materne e le elementari dei comuni di

Borgofranco sul Po, Carbonara di Po, Sermide, Felonica e relative frazioni. La Bozzini raggiungeva Caposotto in bicicletta. Spesso ci andava a piedi per l'argine. La nostra valorosa docente, amatissima dai suoi allievi e allieve negli anni

'50 ottenne il trasferimento a Sermide. E vi rimase fino al 30 settembre del '67. Dopo aver insegnato per 44 anni, ecco la messa a riposo con meritatissima medaglia d'oro.

Ancora in vita ha meritato affettuosa stima dagli ex allievi.
Fernando Villani

IL DIALETTO SERMIDESE



A SOLE LIRE 30.000

in vendita presso le librerie e le edicole sermidesi



**LETTERE
AL
DIRETTORE**

GRAZIE

Poche parole per ringraziare tutti gli intervenuti, adulti e bambini. Grazie alle maestre e ai compagni di scuola di Carlo presenti a questa festa in segno di amicizia. Grazie alle Istituzioni ed agli Enti che hanno creduto in questa iniziativa e l'hanno supportata con sentito entusiasmo. Grazie al prof. Maretti che ha dimostrato di apprezzare il "gioco" di Carlo dando spontaneamente la sua disponibilità ad animare quest'incontro. Infine tre ringraziamenti particolari. Il primo a Enrica Bergonzini che ha materialmente costruito questo libro. Sono certa che sarete tutti d'accordo nell'affermare che ha svolto un ottimo lavoro. Il secondo a Sermidiana nella persona del Prof. Luigi Lui che ne è il direttore responsabile. Si potrebbe pensare che sia stato stregato dalle "Scatole Stregate" tanto è stato l'entusiasmo profuso nel realizzare questo progetto editoriale. Ci ha creduto fin dall'inizio e il fatto di vedere tante persone in questa sala oggi sembra proprio dargli ragione.

Infine un grazie sentito a Carlo che ha dato alla mamma, al papà ed a tutti i suoi famigliari una soddisfazione così grande.

Grazie a tutti.

Silvia Franceschini
Alberto Costanzelli

AGLI AMICI
E AI COMPAGNI
DI UN'AVVENTURA
INDIMENTICABILE

Guardavo, in questi giorni, quella foto che facemmo nel '94 per presentarci alle Elezioni Comunali. Era un bel pomeriggio d'inizio primavera e avevamo scelto l'argine maestro, di fronte alla Marinella, per immortalare una esaltazione che ci veniva da lunghe, spasmodiche ma anche straordinarie serate di discussione politica.

E' così che ho cominciato a ripensare a Luigi e ad avere il coraggio di scriverne.

Fino a quel momento non mi era uscita una parola scritta. Appena visualizzata sul computer, qualsiasi frase mi sembrava inadeguata. Avevo l'impressione che le parole violassero i sentimenti e temevo le banalità che spesso si dicono quando qualcuno di noi se ne va.

Nel caso di Luigi il dolore diventava insostenibile. Era stato un compagno di viaggio che avevo incontrato tardi e

quando non c'è stato più, ho sentito improvvisamente che lo avevo potuto vivere per un tempo troppo breve.

Luigi era buono? Luigi era onesto? era un gentiluomo, come hanno detto tanti? Era un uomo perbene? Se fosse soltanto questo....

Luigi è stato un uomo, nel senso pieno della parola, che aveva assunto un impegno con la vita, con le persone che amava e con la società nella quale viveva. E quell'impegno lo ha portato avanti fino in fondo senza "tentennamenti", senza "scavalcamenti", senza "vanto" e soprattutto senza "ridondanze parolai".

Proprio a quel 1994 è andato il mio pensiero. All'esaltazione e alle ambizioni che avevamo tutti nella costruzione di un progetto politico che gli affidavamo senza sapere che quel peso se lo sarebbe portato, lui sì, tutto intero.

Tanti hanno lavorato con lui, anch'io ho avuto questo privilegio. Ma credo che nessuno come lui abbia sofferto le difficoltà della battaglia politica ed abbia sentito la fragilità della piccole conquiste.

Se una scelta ideale deve essere supportata da esempi, oggi, per la sinistra sermidese, un modello di impegno politico esiste: Luigi non era "dei nostri", ma era sicuramente "più sermidese" di quei pochi (grazie a dio!) che lo hanno criticato come sindaco e come persona impegnata nel sociale.

Per me, per noi che lo abbiamo apprezzato e amato rimane il rimpianto di non averlo aiutato di più ed anche di non aver avuto il tempo, in questo percorso così breve che è la vita, di dirgli le cose che sono più vere e che spesso il nostro cervello soffoca per paura dei moti del cuore.

Tito Bonini

ERRATA CORRIGE

Lo scritto che ci ha mandato Mirta Bellodi - apparso nel numero di Aprile - è un articolo il cui titolo è "Clonazione di un progetto culturale?" (con punto di domanda) motiva l'articolo stesso, che vorrebbe essere una risposta a quel punto di domanda.

Per errore è stato pubblicato nella pagina delle lettere al Direttore e senza titolo, il che può renderlo di difficile interpretazione.

Di questo ci scusiamo.

**PRIMO MAGGIO 2001 -
RICONOSCIMENTI AD IMPRESE SERMIDESI**



Degna di menzione l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Sermide nella ricorrenza della Festa del Lavoro. Nella Sala Consigliare, il Sindaco Mantovani e l'assessore Bellodi, hanno distribuito targhe di benemerita ad alcune imprese sermidesi che si sono distinte nel campo del lavoro autonomo e per le loro tradizioni aziendali.

Le premiate: IRZIO LUPPI - meccanico; ORAZIO VERTUANI - barbiere; MULINO ZAPPAROLI; LUCIANO CAVICCHIOLI - elettricista; COOP. EDILE SERMIDESE - COOP. CONSUMATORI NORDEST ex coop La Sermidese; GIANNI MARETTI - elettromeccanico, alla memoria.

Riconoscimento inoltre a due imprese di recente costituzione. Per il futuro sarebbe auspicabile il mantenimento della interessante iniziativa, anche per rendere giustizia al riconoscimento delle tante altre imprese inevitabilmente escluse in questa prima edizione.

**In attesa del
grande giorno**



Manca ormai poco alla conclusione del premio letterario Stagionalità. Le anticipazioni che siamo riusciti a filtrare non sono molte ma abbiamo un commento, quasi ufficiale, della Presidente della giuria, la giornalista e scrittrice Edgarda Ferri che ha

espresso il suo compiacimento per l'alta qualità dei manoscritti presi in esame.

Al Comitato Direttivo sono giunti lavori da tutta Italia, ciò significa che, fin dalla prima edizione, STAGIONALIA ha già assunto il vero carattere di concorso nazionale con gran-

de soddisfazione della promotrice e ideatrice dott.ssa Paola Longhini. Ci sembra di aver capito che i giochi, ormai, sono fatti e che tutta la Giuria - che, come già detto, oltre alla presidente Edgarda Ferri, è composta dai giornalisti e scrittori Grazia Giordani e Matteo Collura, nonché dal poeta Alberto Cappi - abbia già espresso il suo giudizio e concordato sulle opere vincitrici.

Non ci resta perciò che attendere questo importante avvenimento che si terrà nella suggestiva cornice di Villa Schiavi il prossimo 27 maggio alle ore sedici. L'Università Aperta Sermide ed il Lions Club Ostiglia si ritroveranno insieme ad accogliere con poeti e letterati del territorio gran parte della cultura nazionale in un festoso ed elegante pomeriggio nel quale verranno proclamati i vincitori del concorso e le loro opere verranno declamate o lette secondo le loro caratteristiche.

Ci è caro, frattanto, augurare ai promotori che questo sia l'inizio di un lungo e appagante cammino e che STAGIONALIA ottenga prestigio e collocazione nella rosa dei più importanti concorsi letterari nazionali

Arnella Carla Bassoli

VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

SHARP
PRODOTTI
UFFICIO

I.D.S.
S.N.C.

di G. Casoni & P. Fin

SERMIDE (MN) via Amendola 1
Tel. 0386.62213 - Fax 0386.960223

Microrex
REGISTRATORI DI CASSA

AL TEMP DAL MEDAR

L'epopea del frumento e del pane

di Alberto Guidorzi

Quanto riferito, per i più giovani sarà forse incomprensibile, mentre per i più anziani sarà un ritorno nostalgico del passato, per ambedue, invece, può essere interessante conoscere l'epopea del frumento e del pane che ha avuto luogo nel corso dei millenni.

Dalla farina del frumento, ottenuta dalla macinazione dei suoi frutti (botanicamente dette cariossidi, mentre il seme vero è solo una parte del chicco), mescolata con acqua e lievito, si origina, dopo cottura, il Pane.

Parlando di frumento e anche di pane si è obbligati a seguire l'uomo fin dalla preistoria. Il frumento ha reso l'uomo stanziale, da nomade che era, e ha originato l'agricoltura. Circa 15.000 anni fa si presume che l'uomo nel suo girovagare per cacciare abbia scoperto che vi erano delle piante che producevano granelli commestibili. Li raccolse, li conservò e se ne servì per alimentarsi durante i periodi di caccia non propizia o di cattiva stagione. Successivamente scoprì che questi semi, se seminati, si moltiplicavano e quindi durante queste fasi di raccolta egli iniziò ad interrompere il suo nomadismo. Altra conquista culturale fu l'abbinamento tra pascolamento, allevamento e coltivazione di varie altre forme di cereali. E' la conquista dell'agricoltura e della ceralcoltura in particolare.

La vera domesticazione del frumento ebbe però inizio verso il 9000 a.C., quando sappiamo essersi sviluppato il primo antenato del frumento. Ciò avvenne in un'area geografica compresa tra l'Anatolia del Sud e la Siria del Nord e presto si trasferì nelle pianure del Tigri e dell'Eufrate in Mesopotamia. Dopo circa un altro millennio comparve una forma più evoluta, ma ancora vestita: il Farro, che poi nella sua forma nuda (distacco degli involucri fiorali a maturazione) divenne l'attuale grano duro. Possiamo invece datare la comparsa del grano tenero verso il 7500 a.C. Ora sappiamo che la formazione e l'evoluzione delle specie sopraddette sono avvenute per immissione di materiale genetico esogeno su un corredo genetico iniziale. In altri termini, l'origine è spontanea, ma la perpetuazione è frutto dell'azione intelligente dell'uomo che ha selezionato ciò che più gli confaceva. Per esprimerci con la terminologia ora di moda possiamo dire che il frumento è un' Organismo Geneticamente Modificato (OGM) non dall'uomo, ma dal

caso. I ritrovamenti archeologici confermano le datazioni. Il metodo di scegliere e conservare gli individui particolari emergenti dalla massa di tutti gli individui di una popolazione vegetale è stato il solo strumento selettivo utilizzato fino ai giorni nostri dall'uomo.

La coltivazione del frumento nelle pianure mesopotamiche ha originato le civiltà di questa regione, mentre la migrazione nella valle del Nilo ha originato la civiltà egizia. Da qui il frumento si spostò nelle zone costiere dell'Africa mediterranea ed in Sicilia; gli ellenici ne controllarono i traffici commerciali e la civiltà greca deve gran parte del suo sviluppo a questa ricchezza. Contemporaneamente il frumento risalì la valle del Danubio migrando fino all'Europa occidentale, favorendo lo sviluppo delle civiltà celtiche. Roma, comin-

disboscando nuove terre per coltivarvi frumento, ma trattavasi di un'agricoltura di rapina che mai riuscì a soddisfare i crescenti bisogni. Fu il periodo delle pestilenze e delle carestie. Bisogna attendere il XVIII secolo per un nuovo impulso, ma fu anche l'inizio delle lotte contadine. La scoperta della falce fienaria per la raccolta del grano rappresentò un elemento dirompente per quei tempi, come lo fu d'altronde l'avvento della mietitrebbiatrice semovente nel primo dopoguerra che concorse alla fine del bracciantato agricolo e allo spopolamento delle campagne. Infatti, per gli usi di quei tempi la falce lasciava stoppie più basse e quindi diminuiva la possibilità di pascolo; inoltre, la spigolatura era meno abbondante, il che impediva di ottenere i proventi con i quali era d'uso pagare la decima al signorotto locale.



illustrazione di Erika

ciando a sottomettere gli Etruschi, la cui agricoltura era finalizzata a produrre frumento, olio e vino, comprese l'importanza di occupare regioni a vocazione agricola e tale strategia condusse tutte le dominazioni romane nel bacino del Mediterraneo. La potenza di Roma era dovuta in gran parte al controllo della produzione e al commercio del grano. La sua decadenza provocò anche quella della produzione di frumento e si dovette aspettare il IX secolo per veder svilupparsi di nuovo la coltivazione (dalle regioni dominate dagli arabi si appresero innovative tecniche culturali). Si doveva sopperire all'aumento della popolazione europea. Però l'aumento di produzione si ottenne

La sostituzione dell'aratro talpa, che smuoveva solo il terreno, con quello a versoio, che rivoltava la terra, fu un'altra rivoluzione culturale, ma la vera rivoluzione produttiva si ottenne a cominciare dal secondo dopoguerra del secolo appena trascorso. Essa determinò l'aumento esponenziale delle produzioni grazie all'avvento della meccanizzazione totale (che ridusse i tempi, specialmente quelli critici della raccolta), della concimazione (che intensificò la coltura) e della genetica (che rese le piante più adatte alle macchine e alla intensificazione). La produzione è triplicata in mezzo secolo, da 25 q/ha si è passati a 75.

Il frumento come alimen-



to iniziò dai semi consumati tal quali o abbrustoliti per liberarli dai rivestimenti; successivamente, con la macinazione se ne fecero delle poltiglie che si mangiavano crude; solo in seguito si passò alla cottura, ottenendo gallette. E' solo con la scoperta della lievitazione in Egitto che cominciò ad ottenersi qualcosa di simile al pane, ma furono i romani che selezionarono il lievito, ricavandolo dal mosto d'uva, e ottennero il

di civiltà, non poteva non interferire con l'idea del soprannaturale: esso ha assunto infatti il significato di terra nutrice, di cambiamento di vita, di morte non fine a se stessa e di legame tra Dio e l'uomo. Similarmente, il pane da esso ricavato ha rivestito quello di rinascita dell'uomo, di fecondità: acqua e farina "fecondati" dal lievito rinascono sotto altra forma. Il pane azimo invece è divenuto simbolo di purezza e vita spirituale. Chi non ricorda i rimproveri che si ricevevano dalle pesone anziane della famiglia se, inavvertitamente, si deponeva sulla tavola la forma del pane capovolta. Era sacrilego!

Il pane è un alimento mondialmente diffuso, anche presso civiltà dove altri cereali ne sono stati il motore evolutivo, come ad esempio il riso. Tuttavia, esso non si presenta sempre con le stesse forme e modalità d'uso alimentare. Solo in Italia, un recente documento dell'INSOR -Istituto Nazionale di Sociologia Rurale, ha descritto 200 tipi di pane ancora consumati, ma ha dovuto fare una cernita. Possiamo classificare i tipi di pane consumati nel mondo in sette categorie, all'interno delle quali, in molti casi, è possibile distinguere innumerevoli tipologie. Nella parte Nord del bacino del Mediterraneo ed in America Latina colonizzata predomina il pane a crosta dura; nei paesi anglosassoni dell'Europa occidentale, compresa l'America del Nord e l'Australia è preponderante la produzione del pane a crosta tenera ed a grande quantità di mollica spugnosa; nell'Europa orientale è consumato il pane nero acido, in cui sono mescolate farine di grano tenero e di segale (cereale, questo, molto resistente al freddo e passibile di panificazione); nella parte sud del bacino del Mediterraneo prevale il pane piatto o pita, tipico della cultura araba; in India e presso tutte le civiltà amerinde si consumano i pani fritti o cotti in grasso; infine in Cina è d'uso il pane cotto a vapore, mentre nel Sud-Est asiatico al posto del pane si accompagna la carne o il pesce con tagliatelle di grano tenero.

pane piatto tipo "piada". L'uso del lievito proveniente dalla birra, invece, ci diede il pane che, dopo la cottura, aveva un volume ben maggiore. L'evoluzione della composizione chimica del frumento e della selezione dei lieviti ci ha portato al pane odierno ed all'innumerabile tipologia. Non si può dimenticare, parlando di pane, dei sistemi di sfarinatura, che primitivamente erano costituiti da mortai rudimentali, al tempo dei romani divennero macine di pietra mosse da forza animale, ivi compresi gli schiavi, mentre dobbiamo aspettare il Medioevo per acquisire il mulino idraulico, che rappresentò una vera e propria rivoluzione culturale.

Il frumento, come motore